

Politica. Idee per una destra d'ispirazione cristiana

Chieti, 27 Ago '10, Ven , S. Giuseppe Salasanzio - Anno **XXXI** n. 334 - www.abruzzopress.info - abruzzopress@yahoo.it - Tr. n. 1/81

Agenzia ABRUZZOpress >>> Nazionale

Servizio Stampa - CF 93030590694 - Tel. 0871 63210 - Fax 0871 404798 - Cell. 333. 2577547 - Dir. Resp. Marino Solfanelli

Ap - Commenti

Idee per una destra d'ispirazione cristiana

di **Piero Vassallo**

L'insufficiente adeguazione del suo metodo ai fini proposti ha causato il fallimento della rivoluzione comunista e l'inquinante successo dell'imperialismo del denaro. Scrive Giulio Alfano: «Dobbiamo riconoscere *sine ira et studio*, che il capitalismo, nelle sue forme più avanzate è prevalso sui sistemi socialcomunisti non certo perché migliore dal punto di vista etico, quanto perché essendo privo di limiti etici, si è dimostrato più efficace nella massimizzazione del profitto e più efficiente nel dominio del mercato globale, usando mezzi raffinati di pianificazione economica e controllando lo stato, ridotto [come prevedeva Pio XI] **a strumento delle passioni e ambizioni umane, mentre dovrebbe assidersi sovrano e arbitro delle cose.**»

Sospinta da un economicismo cieco e imperioso, la rivoluzione moderna, quasi attuando l'esortazione del marchese de Sade, ha fatto un passo avanti e si è rovesciata in quella immoralità radicale, che discende dall'exasperato pregiudizio soggettivistico e dall'ossessione ateista.

La radice del male morale oggi infuriante è il soggettivismo, ovvero l'indifferenza alla verità. Il soggettivismo alimenta la sovversione propriamente detta, cioè la smania, tempestivamente denunciata da Leone XIII, di ordinare il mondo in modo del tutto differente da come Dio l'ha ordinato.

Se la verità non esiste, se la metafisica è svenduta sui banchi della qualunque insensata passione, se la religione è calunniata dai media della finanza iniziatica, è inevitabile che il compito di definire il bene sociale sia affidato alla scelta arbitraria del soggetto. L'ordine civile, di conseguenza, si capovolge nel regno del dissoluto e dell'autodistruttore.

Jean Paul Sartre, fedele al pregiudizio antimetafisico fino ad accettarne le più paradossali e mostruose conseguenze, non esitò ad ammettere [nel saggio *L'essere e il Nulla*] che, ove gli uomini la approvassero, l'ideologia sterminatrice diventerebbe misura del sommo bene.

Opportunamente Alfano rammenta che «*se la coscienza e la sua libertà sono tutto, esistono tante verità quante sono le coscienze e le loro libertà e se ciò è soggettivisticamente vero, perché l'uomo crede in ciò che, ovviamente, è scelto liberamente, va professata la priorità della coscienza certa su quella vera, ma quando ciò si declina nella vita politica provoca ciò che Tommaso Hobbes definisce homo homini lupus.*»

La radicalità dell'apostasia postmoderna, dunque, esclude la possibilità di un compromesso con la dottrina cattolica. Lo testimoniano le imbarazzanti e perfino comiche acrobazie compiute dai politicanti cattolici per perpetuare l'alleanza compromissoria con gli ultimi, patetici interpreti della rivoluzione socialista.

L'involuzione del pensiero moderno ha fatto cadere le condizioni che, nel 1946, suggerivano il compromesso dei cattolici e dei socialcomunisti durante le sedute dell'assemblea costituente.

Il programma politico dei cattolici, pertanto, deve essere ripensato alla luce dell'attualità, pena la caduta nell'irrealismo e nell'anacronismo. In altre parole: i fatti recenti obbligano a riconoscere che la filosofia democristiana (esposta da Jacques Maritain nel saggio *Umanesimo integrale*) deve essere rivista e sottoposta ad un serio e radicale aggiornamento.

Il rifiuto indiscriminato dell'opera di un filosofo quale fu Maritain sarebbe insensato e improponibile. Ma l'uso dei suoi giudizi sulle intenzioni segretamente cristiane delle ideologie di matrice illuministica, uso già criticabile ieri (e autorevolmente criticato dal gesuita

Antonio Messineo e dal card. Giuseppe Siri per la sua intonazione storicistica) quando

>>>

ABRUZZOpress - **N. 334** del **27 Agosto**
'10 **Pag 2**

fosse applicato al credo relativista, oggi professato dagli eredi della modernità, sarebbe assurdo e peggio che assurdo ridicolo.

Auspicato dai vescovi quale argine alla corruzione dilagante nella società italiana, la formazione e l'intervento di politici fedeli alla dottrina cristiana deve essere ripensato alla luce di un realistico giudizio sulle radici infette della cultura soggiacente all'attuale disordine.

Arduo compito della nuova classe dirigente cattolica, infatti, è sfidare apertamente e contrastare risolutamente i poteri che diffondono il pensiero debole e l'anarchia morale. In tale prospettiva è da accogliere favorevolmente "La ragione e la libertà", pregevole saggio, scritto dal politologo Giulio Alfano nell'intento di disegnare il nuovo scenario ideologico in cui può costituirsi ed agire un rinnovato partito d'ispirazione cristiana.

Dotato di una profonda cultura filosofica, storica e politica, Alfano rammenta ed espone ordinatamente, i principi non negoziabili dell'agire cristiano in politica, principi che confermano l'irriducibilità della cultura cristiana all'immoralismo dei pensatori e dei politicanti ultramoderni.

Al proposito è necessario rammentare che la costituzione del 1946 rispondeva alla domanda sul fondamento della repubblica con un elusivo riferimento al lavoro. In seguito un obliquo ed elusivo riferimento al diritto naturale era affermato nell'articolo che riconosceva i diritti inviolabili dell'uomo.

L'emergenza di sollecitazioni ultimamente intese al sovvertimento della legge naturale (eutanasia, manipolazioni genetiche, famiglia pederastica, libera droga ecc.) obbliga i cattolici e con loro tutti gli uomini pensosi del bene comune ad una più chiara e intransigente affermazione dei principi fondamentali dello stato.

Osserva al proposito Alfano: «*quando per legge si intende la legge naturale, l'autorità ha la sua fonte in questa legge, ma quando per legge si intende quella positiva è chiaro che questa ha la sua fonte nell'autorità e se poi l'autorità impone delle leggi ingiuste, occorre ricordare la risposta data da San Pietro e dagli Apostoli al Sinedrio: Si deve obbedire a Dio piuttosto che agli uomini (Atti, 5, 29).*»

D'altra parte la necessità di emancipare la persona umana dal primato dell'economia - «sottomissione della persona al profitto ... quale unico indicatore di crescita sociale» - obbliga ad ordinare la società politica su un fondamento più alto del lavoro, sommo principio della costituzione italiana. «La persona finita, infatti, non può conservare ed accrescere la sua perfezione se non in una libera sottomissione e cooperazione con la divina volontà e Provvidenza.»

Alfano riafferma pertanto il principio rivoluzionario della politica cristiana integrale: «il bene comune si concretizza nell'insieme di quelle condizioni sociali che favoriscono nei cittadini il conseguimento della loro perfezione.»

Le tesi di Alfano rappresentano la figura di un movimento politico cattolico seriamente inteso a sfidare la cultura del Nulla avanzante al seguito del relativismo e del nichilismo. A una così lucida e coerente esposizione di principi non esiste alternativa atta a contrastare seriamente il totalitarismo della dissoluzione cui sono indirizzati relativismo ed economicismo.

La cultura della vera destra, se intende evitare l'affondamento nella melma radical chic, non può non fare propri i principi della filosofia politica esposta da Alfano. Si deve rammentare al proposito che, come ha dimostrato magistralmente Giuseppe Parlato, il dialogo costruttivo con la cultura del cattolicesimo era promosso dai fondatori del Msi. Soltanto la disgraziata irruzione del *radical chic* Armando Plebe ha interrotto il dialogo tra destra e cattolici, avviando quel processo degenerativo che ha come terminale il cammino obliquo e futile dei frazionisti di destra al seguito del radicale Dallavedova.

P. V.

New York:

Londra:

Milano:

Lino Manocchia, Linoman98@aol.com **Emiliana Marcuccilli**, emilianamarcuccilli@libero.it **Alessandra Nigro**
alessandra.nigro@gmail.com

ABRUZZOpress è inviato ad autorità, enti, agenzie ed organi d'informazione regionali, nazionali, esteri

Articoli e notizie possono essere liberamente riprese. E' gradita la citazione della fonte